



PENSIONI: CGIL, COSÌ NON BASTA!

Lo scorso 2 dicembre la CGIL è scesa in piazza per protestare contro l'applicazione della norma della legge Fornero che prevede l'aumento dell'età pensionabile sulla base di dati Istat riguardo alla crescita dell'aspettativa di vita delle persone. La CGIL, dopo settimane di trattative col governo, si è vista respingere la propria richiesta di bloccare "per ora" l'aumento di cinque mesi dell'età necessaria per andare in pensione favorendo in special modo alcune categorie di lavoratori che svolgono mansioni definite "usuranti", e per tale motivo ha deciso di mobilitare la propria base.

Benissimo, ma riteniamo la cosa del tutto insufficiente per diversi motivi: primo, le rivendicazioni erano troppo deboli e inconsistenti, la legge Fornero va ritirata; secondo, la mobilitazione è stata convocata in netto ritardo rispetto alle reali esigenze della classe che da troppi anni subisce i costi della crisi; infine, le manifestazioni sono state suddivise in cinque città (Roma, Torino, Bari, Palermo e Cagliari), depotenziando la lotta e dividendo ulteriormente i lavoratori.

Serve molto di più. Facciamo pertanto appello alla direzione della Cgil, affinché continui il percorso di lotta arrivando fino allo sciopero generale, unico strumento per mettere realmente pressione al governo e costringerlo a ritirare l'infame legge Fornero.

ALITALIA/ LA LOTTA PER LA NAZIONALIZZAZIONE CONTINUA

Lo scorso 15 dicembre i lavoratori Alitalia sono nuovamente scesi in lotta contro il piano di svendita dei commissari e del governo, ed hanno fermato decine di voli nonostante le restrizioni delle normative antis-ciopero nel settore del trasporto aereo. Lo sciopero, che si è eteso ai lavoratori di terra di vari scali italiani, tra cui Linate e Malpensa, ed ai dipendenti della Ryanair, compattando così il fronte di lotta nel settore del trasporto aereo italiano, aveva anche lo scopo di lanciare un segnale forte contro la ventilata vendita a Lufthansa, un'operazione che si vociferava avrebbe portato a 6.000 esuberi. La sfida per i lavoratori è quella di costringere il governo, con le mobilitazioni e bloccando a terra gli aerei, a sancire la nazionalizzazione che è già avvenuta, di fatto, dopo il commissariamento e il prestito ponte, che era molto più di quanto «investito» sia dalla cordata dei «capitani coraggiosi», sia da Ethiad. La necessità è quella di costruire un fronte unico di classe a difesa sia dei posti di lavoro in Alitalia, sia in difesa di un servizio pubblico fondamentale del nostro Paese che sta per essere svenduto per gli interessi della borghesia finanziaria. I lavoratori uniti devono combattere contro i licenziamenti in nome dei profitti.

No alla svendita: nazionalizzare Alitalia!

SANITÀ PUBBLICA/ CRISI REALE, RISPOSTE INADEGUATE

Il 12 dicembre scorso la sanità pubblica ha scioperato. Si è svolta una manifestazione a Roma al ministero della Sanità. I settori più combattivi sono stati gli anestesisti, i chirurghi e i radiologi ma il malcontento è generalizzato. I contratti sono fermi da otto anni e gli ultimi erano a perdere, con stipendi sottodimensionati, l'età pensionabile si allontana, i carichi di lavoro insostenibili per un'asfissiante e cervellotico appesantimento burocratico del lavoro clinico. Blocco totale delle assunzioni di giovani medici. Condizioni di lavoro precarie e turni fuorilegge. Un'intersindacale piuttosto nutrita di sigle corporative e collaborazioniste. Hanno indetto lo sciopero, annunciandolo come il primo di una serie: Anaa Assomed - Cimo - Aaroi-Emac - Fp Cgil medici e dirigenti Ssn - Fvm federazione veterinari e medici - Fassid (Aipac-Aupi- Simet-Sinafo- Snr) - Cisl medici - Fesmed - Anpo-Ascoti- Fials medici - Uil Fpl-. Piattaforma condivisibile: contro il definanziamento della sanità (nella legge di bilancio 2018 il termine "sanità" non compare neanche) e il suo progressivo depotenziamento, contro le disuguaglianze territoriali, contro il blocco delle carriere e degli stipendi, contro il blocco delle assunzioni e i vari contratti di precariato. L'accusa per le Regioni è di aver formalizzato i LEA - Livelli essenziali d'assistenza (ma non si sa se realmente assicurati alle persone) a spese dei dipendenti: i contenuti contrattuali sono in alternativa con il diritto alla salute. Un ricatto! La lotta deve continuare per: il rinnovo immediato dei contratti bloccati da

anni, per gli aumenti salariali e contestuale riduzione dell'orario di lavoro effettivo reale settimanale, per le assunzioni di tutte le figure professionali con contratti a tempo indeterminato, per la completa copertura dei vuoti d'organico, per l'aumento dei posti letto, per una sanità di quartiere e domiciliare attive, per la sospensione delle erogazioni di fondi pubblici a cliniche private e religiose; per cacciare la ministra Beatrice Lorenzin e il governo Gentiloni, continuatori delle politiche che stanno portando alla demolizione della sanità pubblica; per la scomparsa della definizione di "azienda" da qualsiasi ente sanitario, per una sanità pubblica universale gratuita e di qualità!

TELECOMUNICAZIONI / APPELLO UNITARIO ALLA MOBILITAZIONE

Lavoratrici e Lavoratori TLC del Fronte di Lotta No Austerity, FLMU-CUB settore TLC, Comitato Lavoratori Transcom di Bari, Ex Lavoratori Almagora, Clash City Workers, Lavoratori TLC Gruppo Sky, Lavoratrici Call Center Alitalia (Cub-Trasporti) stanno chiamando in modo unitario per l'organizzazione d'ampio fronte di lotta per respingere l'"ipotesi" d'accordo per il rinnovo del ccnl delle telecomunicazioni. L'ipotesi d'accordo, per quanto riguarda la parte salariale, prevede una nuova formula che è stata introdotta con l'intento di abbattere il costo del lavoro mentre è evidente l'intenzione di valorizzare la contrattazione di secondo livello, dove, a seconda dei diversi contesti organizzativi aziendali, sarà previsto un riconoscimento economico in cambio di "efficienza e produttività misurabili", una modalità che ha lo scopo di continuare a vessare e sfruttare i lavoratori attraverso un vero e proprio lavoro a cottimo. Nella parte normativa l'ipotesi prevede di recepire tutti gli accordi interconfederali e le nuove leggi sul lavoro. Il PdAC sostiene attivamente il fronte unitario di lotta dei lavoratori delle telecomunicazioni!

COMUNE DI VICENZA / BENE LO SCIOPERO UNITARIO MA SERVE BLOCCARE TUTTI I SERVIZI!

La Rsu del Comune di Vicenza ha proclamato, mercoledì 20 dicembre scorsi, due ore di sciopero contro il "Nuovo front-office" voluto dall'Amministrazione Variati (scelta costosa, di facciata elettorale e che, per la modalità in cui è stato concepito, provocherà solo disagi ai lavoratori e alla cittadinanza) e per la stabilizzazione dei precari. È stato organizzato un sit-in davanti al palazzo comunale in corso Palladio. I manifestanti hanno denunciato che la cittadinanza riceve un servizio non di qualità per supporti informatici scadenti, pessima gestione organizzativa, deficit formativo e dirigenza inadeguata. In quest'ultimo anno a fronte di 30 pensionamenti sono state fatte solo otto assunzioni. L'adesione allo sciopero è stata di 400 su circa 800 dipendenti. Positiva l'unitarietà della lotta che ha unito i lavoratori di tutte le sigle sindacali ma a fronte della grave situazione sarebbe necessaria una lotta più incisiva. La modalità (solo due ore) e la scelta della giornata (mercoledì, giornata senza rientro), a detta di diversi lavoratori che hanno partecipato allo sciopero e al sit-in, ha depotenziato la lotta ed escluso, di fatto, alcuni settori. A causa della vigente normativa sugli scioperi brevi il personale dei servizi educativi (uno dei settori più sofferenti e che avrebbe causato più disagio) non ha potuto partecipare allo sciopero.

ARGENTINA / SOLIDARIETÀ A SEBASTIÁN ROMERO!

Le masse popolari argentine sono da settimane in sciopero e lotta contro la riforma delle pensioni del governo Macri. La polizia ha risposto con una violenta repressione e con numerosi arresti. I compagni della sezione argentina della Lit stanno lottando con i lavoratori e le masse popolari argentine. Per cercare di stornare l'attenzione dalle loro politiche criminali e dalla repressione selvaggia, il governo e la stampa borghese stanno ora orchestrando una campagna denigratoria contro Sebastián Romero, un operaio militante del Pstu d'Argentina (partito della Lega Internazionale dei Lavoratori, di cui il Pdac è sezione italiana). Sulle prime pagine dei giornali argentini e in tutti i telegiornali è stato dato grande spazio ad immagini in cui si vede Sebastián che, insieme ad altri militanti, si difende dalle violentissime cariche della polizia cercando di respingerle anche lanciando dei fuochi artificiali verso i gendarmi in assetto antisommossa. La vicenda ha avuto risonanza internazionale, tanto che anche il *Corriere della Sera* parla di Sebastián: goo.gl/5564bx. Lo scopo di questa campagna borghese è occultare i crimini della polizia e del governo - già responsabili insieme alla famiglia capitalista italiana Benetton della morte di Santiago Maldonado e delle violenze contro il popolo Mapuche - presentando i manifestanti come "violenti". Vi chiediamo di inviare l'adesione alla campagna di solidarietà scrivendo a questo indirizzo e-mail: solidaridadconsebastianromero@gmail.com

Pieno appoggio alla lotta delle lavoratrici e dei lavoratori argentini!

No alla repressione! Liberi tutti subito!

organizzazione@alternativacomunista.org

[fb.me/alternativacomunista](https://www.facebook.com/alternativacomunista)

 328.17.87.809

www.ALTERNATIVACOMUNISTA.org